Anno I - N. 2 **PUBBLICAZIONE MENSILE** *TORINO, 29 Luglio 1920*

5

VOCI FRATERNE

FOGLIO PER LE UNIONI ITALIANE
:: :: ALLIEVI DI DON BOSCO :: ::

:: Gratis agli aderenti a qualsiasi Unione Ex-Allievi ::
Direzione: Torino - Via Cottolengo, n. 32
:: :: :: CONTO CORRENTE CON LA POSTA :: :: ::

Per la Vita di "Voci Fraterne"

Come vivrà questo foglio mensile per le nostre unioni?

Deve vivere delle libere offerte di tutte le Unioni italiane « ex-allievi di Don Bosco. »

A questo riguardo fissiano due punti fondamentali:

1. *Noi spediremo direttamente il foglio agli ex-allievi,* i cui indirizzi ci saranno trasmessi dalle presidenze delle singole Unioni locali. *Per regola generale non accettiamo indirizzi di ex-allievi isolati, di ex-allievi cioè che non aderiscano a nessuna Unione. Si badi che ogni ex-allievo di Don Bosco può aderire a qualsiasi Collegio, Ospizio o Oratorio festivo, anche se non fu educato in quella particolare località.*

2. *La presidenza di ogni Unione locale nel corso dell'anno si farà un dovere di mandare* un'offerta, *che compensi le spese relative, in proporzione del numero dei propri soci ai quali noi spediamo il foglio.*

Dunque non un abbonamento fisso, tassativo, ma vita fidente nel senso di fratellanza che anima le nostre Unioni.

Ex-allievi d'Italia, fateci avere il vostro indirizzo a mezzo di quella Unione, cui più vi aggrada di aderire.

Di questo secondo numero non invieremo il foglio che ai Direttori Salesiani d'Italia, alla Presidenza di tutte le Unioni, agli ex-allievi dei quali abbiamo avuto o avremo l'indirizzo attraverso le Unioni locali.

Spedire tutto: indirizzi, notizie, proposte ecc. all'amministrazione di Voci Fraterne, *Via Cottolengo,* 32, Torino.

L'AMMINISTRAZIONE.

L'Onomastico di Don Paolo Albera

Sempre cara e gradita, sempre piena di soavi emozioni e di nostalgici ricordi è tornata pur quest'anno la festa dell'amatissimo nostro Superiore.

La sera del 28 giugno da tutte le Case più vicine sono venuti gli *allievi* a recare ognuno il proprio fiore, il proprio omaggio: per dire al Padre con rinnovato ardore la parola dell'affetto e della riconoscenza.

Aprì la lieta serata il venerando D. Francesia, con versi pieni di sentimento, vestiti di note musicali dal Maestro Dogliani.

A lui successe D. Trione, che presentò gli omaggi dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, lesse le numerose ed autorevolissime adesioni, e con gli ossequi dei Cooperatori e delle Cooperatrici, offerse i doni raccolti per l'occasione.

E l'assemblea, che seguiva con l'animo teso l'interpretazione felice dei propri sentimenti, scoppiò in frenetici applausi, quando l'oratore annunciò che il Governo Italiano aveva offerto a Don Albera l'alta onorificenza di Grand'Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Quindi si succedettero alla tribuna i rappresentanti di moltissime case.

***

Non meno simpatica e densa di caldi affetti fu, nella serata seguente, *la* 51ª *dimostrazione filiale degli antichi allievi a Don Bosco.*

Ancora una volta D. Francesia ci fece sentire i suoi versi pieni d'amore per D. Bosco e poi: parlarono D. Montefameglio, Rettore del Convitto S. Anna di Torino, l'Avv. Battù per la Federazione, inneggiando al Monumento di D. Bosco voluto dagli ex-allievi e auspicando al prossimo sorgere della casa dell'ex-allievo; lo studente Gribaudi per l'Associazione studenti secondari « Giuseppe Toniolo. »

L'Avv. Perlo, dell' Unione Antichi Allievi, « Sezione Giovani, » dell' Oratorio, tenne un applauditissimo discorso, che riportiamo integralmente.

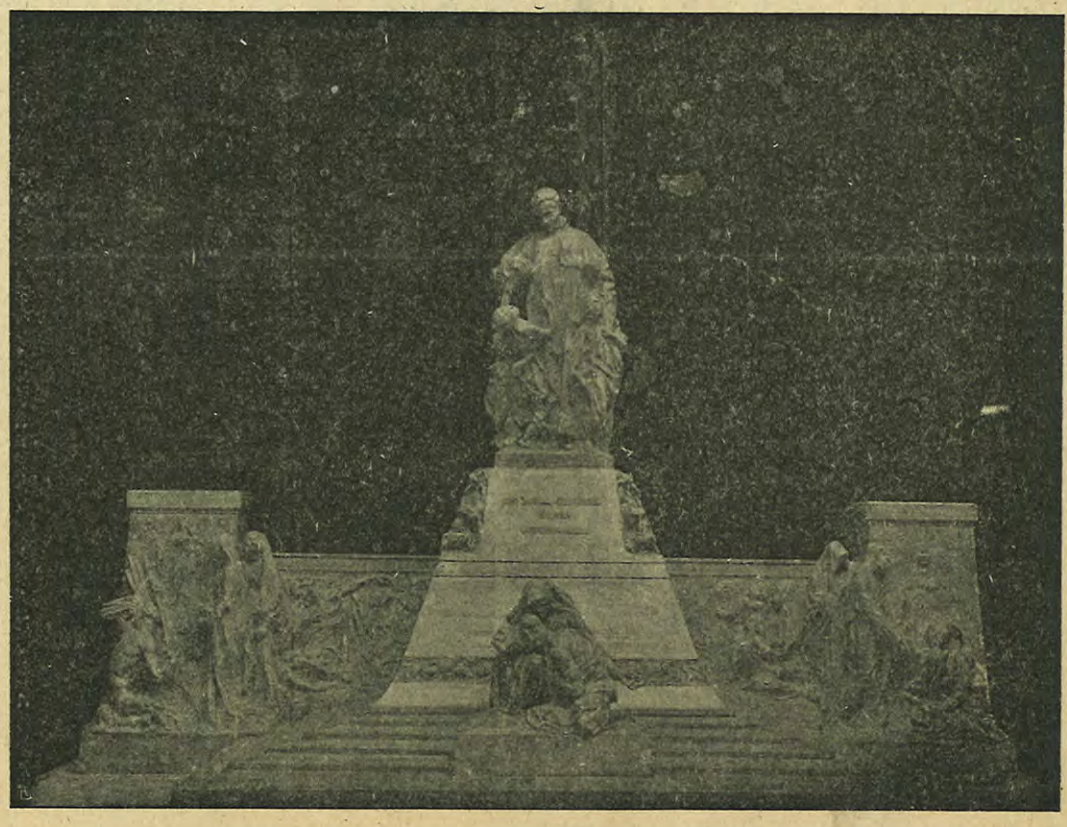
La contessina Camerana, con eletto discorso, portò l'omaggio delle Dame Patronesse, notando come per la prima volta in questa circostanza una di esse prendeva direttamente la parola; e inneggiò entusiasticamente alla collaborazione nella grande famiglia salesiana.

Il Prof. Cav. Piero Gribaudi, presidente della Federazione, esaltò con parola piena d'affetto la forza arcana e l'efficacia misteriosa del sistema educativo di D. Bosco, che, dovunque, nei diversi paesi del mondo, con gli stessi semplici mezzi ottiene risultati meravigliosi.

Il sig. Pivano, degli ex-allievi del 1° Oratorio Festivo, lumeggiò il significato e l'operato del 2° Congresso Internazionale; e il ferroviere Dabaudi parlò dell'opera benefica che i Salesiani svolgono nel Borgo S. Paolo di Torino e dei frutti recati all'Unione, Padri di famiglia, sorta in quell'Oratorio.

La filiale dimostrazione si chiuse con la parola paterna di Don Albera improntata sempre a una soavissima bontà; e sugli animi commossi scese la benedizione del Card. Cagliero, dopo che ebbe, con slancio giovanile, invitato tutti ad amare Don Bosco e a salvare la gioventù.

La Gloria del Padre nella riconoscenza dei Figli



Il Discorso di D. Montefameglio

Eminenza, Eccellenze,
Rev^i, Ill^i Signori, Amici, Compagni.

L'anno scorso l'Associazione degli Antichi Allievi di Don Bosco, nella persona del suo degnissimo Presidente Can. Berrone, convinta d'avere nel decorso di mezzo secolo esaurito il suo cómpito, sentendo il peso dei suoi anni, intonava il *nunc dimittis,* per cedere il posto a società nuove e più adatte ai tempi nuovi.

Ma voci venerate e autorevoli, qui appunto, si levarono per intimare all'antica associazione di continuare a vivere, sicchè essa dovette rassegnarsi a imitare l'aquila, mutar penne e rinnovar la sua giovinezza. *Renovabitur ut aquilae juventus tua.* Ecco il perchè questo vecchio prete allievo molto antico di D. Bosco, in questa lieta e solenne occasione, ha l'incarico di fare atto di presenza per conto della antica associazione e con essa partecipare ai festeggiamenti dell'onomastico del Successore del Venerabile D. Bosco e del Ven^do D. Rua.

Io mi accorgo, che questa volta, noi ci troviamo in un ambiente, in un'atmosfera non solo profumata, ma piena, ricolma, tutta satura degli osanna, degli applausi che risuonarô in piazza Maria Ausiliatrice, delle lodi, degli elevati concetti, nobilissimi sentimenti espressi da illustri personaggi nel compiersi del grande, glorioso avvenimento dell'inaugurazione del Monumento a D. Bosco. Questi applausi, e la moltitudine dei nobilissimi sensi hanno già varcato due volte l'equatore, hanno toccato i due poli, han compiuto il giro del mondo, ed ora sono di ritorno, ed a me pare di sentirli e vederli tutti qui presenti, e che vogliano fermarsi per rendere omaggio, rallegrare, consolare e onorare Colui che nella glorificazione di D. Bosco ebbe tanta e principalissima parte.

Ed è certamente questo un doveroso tributo, un giusto premio, o Venerando D. Albera, a Voi, nel quale, come già nell'antico profeta Eliseo, passò lo spirito del padre e maestro Elia nel momento che questi fu rapito in cielo, così in voi, realmente, nel grado più perfetto si trasfuse lo spirito del gran padre e nostro maestro D. Bosco. Anzi aggiungo, ed è la mia canizie che mi mette in condizione di poter affermarlo, che Voi non avete aspettato a ricevere, rivestire, assorbire lo spirito di D. Bosco quando Egli fu rapito alla terra e chiamato al cielo. ma molto tempo prima tal fatto ha cominciato ad avverarsi in Voi. Imperocchè, se quanti siamo qui presenti, torniamo addietro la bagatella di una sessantina di anni, io posso assicurare tutti come testimonio contemporaneo ed oculare, che il giovanetto Paolo Albera, era sin d'allora. oltremodo distinto per la pietà e per lo studio, godeva grandissima stima presso tutti i suoi compagni, era molto caro, prediletto a Don Bosco, che

certamente di Lui prevedeva qualche cosa di straordinario, epperciò fin d'allora D. Bosco in Lui trasfondeva il suo molteplice spirito di bontà, di amabile dolcezza, d'illimitata fiducia in Dio, di zelo ardente, d'illuminata prudenza e di instancabile operosità, affinchè divenisse quello che adesso è: il suo degnissimo successore, superiore generale, padre amatissimo della grande famiglia salesiana.

Perdonate, Venerando D. Albera, se una parola di elogio viene a ferire la vostra santa umiltà, io la doveva dire perchè ridonda ad onore e glorificazione di D. Bosco.

Degnatevi intanto di gradire l'omaggio sincero, l'augurio il più cordiale di ogni bene desiderabile che tutti concordi nel dì solenne del vostro onomastico, vi offrono i membri dell'associazione degli antichi allievi di D. Bosco. Agli auguri essi uniscono un tenue obolo che vorrebbero fosse cento e mille volte maggiore, fidenti che nella vostra paterna bontà gradirete altresì il lor desiderio.

Nell'opera, aiuto: nella difesa, esercito

(Discorso dell'Avv. Perlo)

Parlo a nome della Sezione Giovani dell'Unione ex-Allievi dell'Oratorio, ed il coraggio a parlare ad un uditorio così squisito, presieduto da sì augusta persona mi viene dalla considerazione che tale persona è un padre, tale uditorio è una famiglia, la nostra famiglia!

La famiglia che sul cuore dei membri dispersi esercita l'attrazione d'un richiamo nostalgico; che è fra tutte le mete la più serena, la più placida, la più confortevolmente sicura.

Siamo tornati a questa nostra famiglia da non molto tempo abbandonata; ma siamo tornati non come da un semplice viaggio, per il riposo, per il ristoro... tutti...

È stato un ben tragico viaggio il nostro... e ci fu compagna l'ira, e ci fu sprone l'odio, e visione l'incendio, la rovina, la strage!... e quando lo scroscio della mitraglia ci rovesciava a morder la polvere sanguinosa abbiamo visto l'orrore... ed hanno sofferto le carni lacerate, e tutto il corpo di tutte le torture; ma ha sofferto molto più il cuore, ma ha tremato molto più lo spirito per tutta una fatale esasperazione di sentimenti, per tutta una passione nuova esaltata.....

Poi tutto finì. L'inno della vittoria, ed a poco a poco.... attorno a noi il silenzio, l'oblìo. E abbiamo portato nel nostro cuore e nel nostro spirito le piaghe della sfiducia, il sordo rodere del dubbio...

Oh! e il rimedio di tutto questo male? Come sperare ancora? Come ancora credere?

Ed una voce è venuta, già quasi per molti ricordata, o fioca nella memoria; una voce che aveva un senso paterno di carezza, che ci chiamava figli come un'eco evangelica.

E siamo venuti, ed abbiam trovato sorrisi e cure ed aiuti ed abbiamo scoperto in noi stessi dei sentimenti non spenti del tutto; al nuovo soffio vivificatore han ripreso vita: un più largo respiro ci ha sollevato l'anima, l'ha detersa un'onda d'amore, ci ha commossi un'onda di ricordi cari, abbiamo intravisto la possibilità di poter continuare ad essere buoni, di poterlo ridiventare anche: ci siamo sentiti guariti...

Oh! Padre, fratelli, siamo ritornati per riprendere a nuovo il nostro cammino con la vostra guida, con voi, al vostro fianco! non ci lascieremo più.

Eccoci, siamo qui, padre, siamo i figli che tornano, che son tornati per sempre; temprati da dure prove veniamo ad offrirti il nostro povero aiuto, il nostro cuore, l'energie nostre per lavorare tutti insieme, perchè ci sia concesso di poter affermare con orgoglio d'aver cooperato alla grande opera di D. Bosco.

***

Chi più dell'ex-allievo può ambire al titolo onorifico di cooperatore? Chi più di lui è adatto a comprendere l'intima essenza della grande opera salesiana, di lui che ne ha sentito nel cuore e nel cervello tutto il calore e tutto lo spirito?

Il sistema di D. Bosco non è un sistema materiato di formule, stillato in articoli, condensato in statuti e organici speciali. È qualche cosa di grandemente reale, ma inafferrabile quasi, ma impossibile a tradursi in codici, allo stesso modo che non si può definire l'infinito, circonscrivere l'eternità.

Lo studioso che s'accinga ad un esame superficiale del metodo salesiano non ha una via certa da seguire, uno schema, una traccia: si trova di fronte a risultati immensi e non ne scorge le cause adeguatamente grandi che si riprometteva di trovare.

Ma noi che del Grande portiamo con orgoglio il nome di figli, poichè da lui abbiamo attinto il nutrimento primo della vita spirituale e morale nostra, noi che sappiamo l'efficacia immensa di un metodo preventivo che è tutta premura, tutto amore, tutta carità; che sostituisce la carezza alla sferza, il sorriso alla rampogna; noi che provammo quanto profondamente penetri al cuore una parola semplice e buona detta da un grande che si fa piccino, detta da chi si fa fratello quando potrebbe essere designato censore, da chi si fa consigliere quando potrebbe essere giudice severo, a noi figli di D. Bosco che ricevemmo quella indelebile impronta, quella specie di crisma, o di stimma che quel grande lascia impresso nei cuori a cui giunge, noi possiamo ben conoscere le cause, le fonti di tutta la grande opera, penetrare lo spirito che la informa, seguirne, secondarne gli impulsi, farci paladini della carità salesiana, campioni dell'amore che raddolcisce i caratteri più duri, che rasserena le fronti più accigliate, spegne le angosce più laceranti del cuore, ravviva le vacillanti fiammelle della fede o addirittura le riaccende!

***

Generalmente quando si parla di missione e di missionarî, la mente ricorre a lande selvagge, inospitali; la fantasia ci presenta pericolosissime tribù crudeli, dai costumi strani e feroci, ed in mezzo, il missionario, eroe votato al martirio.

Richiamiamo la mente in casa nostra, signori; anche fra noi, nel seno d'una stessa nazione, le tribù che noi chiamiamo elegantemente classi sociali, raggruppate a difesa e ad offesa per un privilegio o per un diritto, per un'idea o per un guadagno, si eccitano reciprocamente al canto degl'inni di guerra; anche da noi l'odio è considerato virtù; la strage mezzo. Anche da noi la parola civiltà è invocata come cosa lontana, la pace è bramata come cosa irraggiungibile; anche da noi chi parla di fede, di speranza in una vita fraterna, di onestà, di purezza ideale, dev'essere temprato a tutte le ostilità, a tutte le decisioni, per affrontare minaccie, attraversare pericoli, subire il martirio. Ed anche i selciati delle nostre piazze hanno bevuto il sangue dei confessori come le arene degli antichi anfiteatri, come le sabbie dei deserti, come le avide zolle delle foresti vergini. È questo il campo di cooperazione dell'ex-allievo. Tu, fratello operaio, penetri nell'officina sonante ed hai lo stesso volto bruciato dei tuoi compagni di lavoro, come lui le mani callose, come lui il modo ruvido e franco di esprimere i tuoi sentimenti. La tua parola non suona dubbiosa, non è quella di chi viva un'altra vita, e possa celare dietro un forbito parlare propositi ambiziosi, egoistiche mire. Fa' che risuoni, fratello operaio, una parola di pace e d'amore fra tanto odio; fa che il tuo compagno riceva dall'esempio della tua vita giusta e salesianamente gioconda lo stimolo a umanamente vivere, spoglio d'odio, solo sitibondo di giustizia e di pace. Alle volte una parola di saggia prudenza gettata là in un torbido momento, può chiamare molti spiriti alla riflessione, può evitare dolori e lacrime; una parola di un compagno può essere luce in una coscienza, può apportare la gioia in una famiglia, può far tanto bene! Sii tu, mio fratello operaio, a dirla questa parola di consiglio, che aiuta, che frena, che conforta, che consola, che placa! Tu fratello mio operaio, fratello nel nome grande di D. Bosco, sii il continuatore del tuo maestro in mezzo alla società dove non può arrivare la parola sua; sii tu il missionario della nuova opera di civiltà che dev'essere intrapresa, alacremente condotta, sii tu a far giungere come ultima propagine d'un sistema infinito d'energia la luce della fede e della giustizia fino ai luoghi più nascosti, fin nei cuori più chiusi. Per questo D. Bosco ci chiamò suoi figli.

***

E tu fratello a me più vicino, che scegliesti la via dello studio, che come me forse sognasti sui banchi del collegio dei superbi sogni di grandezza, che vedesti poi svanire al primo alito della realtà, anche tu, fratello, che come me dovesti ridurre gradatamente tutte le mire, a poco a poco fino all'ultima indispensabile ricerca del pane quotidiano, ricorda a chi devi quel molto o quel poco che sai... Ricorda che se qualche trionfo hai avuto, lo hai avuto perchè hai costruito su basi gettate qui profondamente.

Fratello, sia che su te sia scesa la grazia del Signore ungendoti ministro suo, o che le vicende dure della vita ti abbiano avviato per un'altra via meno eletta, ricórdati che è gloria esser chiamati figli di D. Bosco e lavorare per la sua grande idea!

A te, fratello, la cui penna conservò l'arguzia del primo stile impetuosa, e per la sapienza e per la favilla del genio sai le vie dei cuori, le vie della persuasione; a te meno felice cui non furono concessi i voli dell'arte nè le alte speculazioni della scienza incombe un alto dovere. Parlare sempre del padre nostro grande, di D. Bosco. È un nome questo che ha tanta forza in sè solo, che è già un bene pronunciarlo... Ed il discorso di Lui sia panegirico o conversazione, sia poema o sia racconto sarà sempre un fiume di grazia che scenderà a piene, a larghe ondate in tutti i cuori.

E nella scuola, dove si foggiano le nuove coscienze, e nei tribunali dove si agitano le passioni degli uomini per l'avidità e per le vendette, e negli uffici dove si ordina e si dirige la possente energia del braccio e della macchina, e dappertutto sii, fratello, esempio e luce.

Ma sopratutto il fratello studioso non disdegni il contatto del fratello operaio, perchè D. Bosco tenne fra le sue braccia e l'uno e l'altro, e l'uno e l'altro amò d'uguale ardente affetto.

Per mano, fratelli! Noi formiamo una catena immensa... Guardiamo al Padre...! Egli ci sorride... La famiglia è tutta in piedi e marcia per il trionfo della carità...

Avanti, fratelli, avanti; nel nome suo noi saremo per la fede e per la carità banditori e missionari; per il padre nell'*opera, aiuto: nella difesa, esercito!*

Il "Piccolo D. Bosco"

Al Rev.° **D. Paolo Albera**, che fa rivivere il nome e lo spirito del nostro comune Padre D. Bosco.

(Torino - Festa dei Ss. Pietro e Paolo)

Paolo si nomò!
L'alma feroce e ardente,
che, invasa di furore,
alla strage correva dei fratelli
lieta e gioiosa, e che improvvisamente
mutò il Signor in mansueta agnella:
il labbro che a fatica
scioglievasi a favella e pur sì arcani
veri parlò qual niuna lingua umana;
l'Apostol delle genti infaticato,
il Milite di Cristo,
che scherni e pene e lotte e ogni tormento
di fame e freddo, di fervore e zelo
e di percosse e ceppi
in tetra prigionia
e dell'esiglio la dolente via
molte volte sofferse;
molte fu nei pericoli del viaggio
e in quelli della strada,
che dura suona sotto i piedi; e in quelli
che il mare ordisce e l'incostante flutto
e la corrente infida
dei fiumi e dei torrenti;
e in quelli delle genti nei silvestri
luoghi deserti e alpestri; e in quelli
che trovano nell'ombra,
con man selvaggia perfidi fratelli.

Tre volte dalle verghe fu segnato
ed una lapidato;
tre volte fu sommerso
dal turbine perverso e notte e giorno;
ma Cristo lo salvò!
Ed ei non si gloriò;
non si gloriò per le fatiche e pene,
nè pei celesti segni e il rapimento
sublime, che lo trasse
all'imo firmamento,
ove arcane parole
quali l'uomo non suole
egli, estasiato, udì:
e non s'inorgoglì, fuorchè nel pieno
convincimento della sua fralezza
e di sua pochezza;
sì ch'egli disse: « Minimo
io sono degli Apostoli; anzi nulla! »
E se ben Grande fosse
qual niuna mai persona
qui sulla terra, pure
Paolo si nomò, che « *picciol* » suona!

***

Tale anche tu, o *Paolo*,
a chi ti esalta e loda
qual chiaro figlio di Don Bosco e degno
del suo gran spirto erede;
a chi ricorda i primi
tuoi passi gloriosi e le modeste
d'apostolato geste; e le tue cure
prime di Padre e Duce,
e di virtù la luce, che irradiasti
sulle terre di Francia inobliate;
e, dopo l'alto onore
del laticlavio nostro, il grande viaggio
nell'altro continente,
ove in copiosa messe la semente
salesiana crebbe, ed ove tanta
di luce e gioia e amore
orma segnasti nel fraterno cuore...;

a chi ti ammira e plaude
terzo Pastore e Padre
delle salesie squadre,
Tu, con modesto accento
e con dimessa fronte,
la gloria d'ogni evento tu rinnovi
della persona tua,
sì come già Don Rua,
che ti precesse; e memore del Grande,
che, qual novello Elia, ti coperse
del suo manto divino,
par che Tu dica: « Un nome
solo all'orecchio e al cuore
m'è dolce e caro; sola
una laude m'è accetta:
piccola laude, che racchiude un nome,
di cui maggiore alcuno io non conosco:
quello del Padre mio,
quello che suona: il *Piccolo Don Bosco!* »

D. S. R.

Il nostro Statuto definitivo

Presentiamo ai nostri fratelli in Don Bosco lo Statuto definitivo quale risulta dalle deliberazioni prese nel secondo Congresso internazionale.

Ogni singolo socio deve prenderne visione e ogni consiglio locale deve procurarsene copia a parte per consultarlo nei casi dubbi. Esso è la nostra *magna charta,* regolatrice e ispiratrice di tutto il movimento.

In soli dieci articoli qui troviamo condensato un cómpito immenso di lavoro e una messe copiosissima di sapienza pratica.

Con questa pubblicazione cessa il periodo delle deliberazioni e delle discussioni statutarie e incomincia quello del fervido ma ordinato lavoro.

Si può avere copia a parte dello statuto a semplice richiesta presso il segretariato internazionale, via Cottolengo 32, Torino.

D. Antonio Cojazzi
Segretario Generale.

STATUTO.

Art. 1. — È istituita una Federazione internazionale delle unioni fra gli ex-allievi degli Istituti, Oratorii festivi e Scuole di religione diretti dai Salesiani di D. Bosco.

Art. 2. — La Federazione ha la sua sede in Torino, Via Cottolengo, 32.

Art. 3. — La Federazione ha per cómpito di vigilare affinchè:

a) ogni Unione ex-allievi si prefigga come scopo precipuo, quello di ridestare e ravvivare sempre più nei propri soci il vero spirito di Don Bosco, per modo che essi sentano il dovere di essere nella vita privata specchio ed esempio delle virtù religiose e civili imparate alla Scuola dei Salesiani, e di rendersi sempre più atti ad esercitare nella società quella missione di rinnovazione cristiana, che è stata ed è la mèta suprema per la quale Don Bosco e i suoi figli hanno consacrata e consacrano tuttora la loro vita di lavoro e di sacrifizio all'educazione della gioventù;

b) ogni Unione ex-allievi si studi di compiere un lavoro pratico, immediato, inquadrato nel vasto campo dell'Opera Salesiana, adottando quella forma di azione che si presenta più opportuna e più efficace secondo i propri mezzi e secondo le esigenze del luogo e dell'ambiente in cui essa vive;

c) ogni Unione ex-allievi si faccia un dovere di studiare e seguire con intelletto d'amore l'azione benefica e provvidenziale della Società Salesiana, col proposito di voler essere fedele e volonterosa collaboratrice dei Salesiani in quelle particolari iniziative ed opere, nelle quali potesse essere ritenuta utile l'azione e l'intervento dei soci.

Art. 4. — La Federazione, allo scopo di dare indirizzo pratico all'azione delle organizzazioni, si adoprerà affinchè ogni Unione svolga progressivamente questo programma:

a) procurare che gli allievi partecipino alle feste che si celebrano nel collegio o oratorio, dove ha sede l'Unione; indire ogni anno un convegno fraterno fra i soci stessi dell'Unione;

b) organizzare un Circolo di studio, di cultura e di ritrovo per i soci;

c) continuare l'opera di Don Bosco, accompagnando e guidando i giovani uscenti dai collegi salesiani nei primi passi alla vita del mondo, indirizzandoli, con la propria esperienza, nella retta via, in conformità dei dettami dell'educazione salesiana, mediante i mezzi che saranno ritenuti più idonei, fra i quali sono le *case degli ex-allievi;*

d) iniziare, sviluppare e moltiplicare tutte quelle opere di assistenza, di previdenza e di mutualità ecc. in conformità dello spirito salesiano;

e) proporsi, per quanto è possibile, la raccolta dei fondi allo scopo di mantenere almeno un orfano in un istituto salesiano;

f) favorire la conoscenza reciproca fra gli ex-allievi delle varie città, regioni e nazioni pel mutuo sostegno morale e materiale, mediante Patronati, Uffici di corrispondenza, informazioni e collocamento ed altre opere di assistenza morale e sociale.

Art. 5. — Le Unioni locali, sia dei singoli collegi, istituti, oratori, ecc. sia quelle che sorgeranno in località che non possiedono opere salesiane, formano un'Associazione regionale riproducendo, per quanto è possibile, la circoscrizione ispettoriale salesiana.

Le Associazioni regionali formano le associazioni nazionali. Tutte le Associazioni nazionali costituiscono la Federazione Internazionale.

Art. 6. — I Consigli delle Unioni locali sono eletti in conformità dei propri statuti.

I Consigli regionali sono costituiti dai presidenti delle Unioni locali e hanno un Segretariato regionale, al quale è preposto un presidente eletto dal Consiglio regionale, d'accordo con l'Ispettore.

I Consigli nazionali sono formati dai presidenti dei Consigli regionali, dagli Ispettori, e hanno un Segretariato nazionale, al quale è proposto un Presidente eletto dal Consiglio Nazionale, d'accordo coll'Ispettore che ha giurisdizione nella città prescelta a sede del Consiglio nazionale.

La Federazione Internazionale è retta da un Consiglio formato dai presidenti delle Associazioni nazionali ed ha per organo esecutivo un Comitato Federale di cinque membri nominati dal Rettor Maggiore, ad uno dei quali sono demandate le funzioni di Presidente Federale, previo accordo coi Presidenti Nazionali.

Art. 7. — I Presidenti dei Consigli regionali, nazionali e il presidente federale durano in carica sei anni.

Art. 8. — I Consigli regionali, rispettando l'autonomia delle Unioni locali, hanno per compito:

a) di dichiarare regolarmente erette le Unioni locali aventi un sacerdote rappresentante del Superiore;

b) di mantenere inalterato e fattivo lo scopo delle singole Unioni;

c) di presentare le Unioni locali al Consiglio nazionale per essere federate alla Federazione internazionale con diploma speciale.

Art. 9. — Ogni Consiglio regionale e nazionale richiederà rispettivamente dalle Unioni locali e Associazioni regionali resoconti annui, sui quali redigerà un resoconto regionale o nazionale da inviare alle rispettive Unioni locali e Associazioni regionali.

Art. 10. — L'Organo Ufficiale Internazionale degli ex-allievi uscirà in fascicoli trimestrali, col titolo « *Rivista dei Giovani,* » *a cura della Federazione Internazionale « Allievi di Don Bosco »* (Società Editrice Internazionale, Corso Regina Margherita 174, Torino).

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero il secondo tema svolto nell' importante Congresso delle ex-allieve, e la splendida lettera del Cav. Poesio *sulle ultime pubblicazioni delle ex-allieve.*

La Casa dell'ex-allievo

Voci fraterne, fin dal primo numero, hanno dato ospitalità a un bell'articolo del dott. Casella di Lugano in favore della *Casa dell'ex-allievo.* Ciò significa che il nuovo organo delle Unioni italiane degli allievi di Don Bosco ha riconosciuto l'importanza dell'argomento e l'ha voluto porre immediatamente in discussione.

Insieme agli amici Gribaudi e Viano sono stato un sostenitore convinto del progetto al congresso internazionale: domando un po' d'ospitalità per precisare il mio punto di vista.

***

A me furono spesso indirizzati giovani appena usciti da Collegi salesiani con preghiere di trovar loro occupazione e più spesso una modesta pensione in una famiglia cristiana. Qualche volta mi è riuscito di essere utile; nella maggior parte dei casi però, ho dovuto accontentarmi di buone parole. Casi simili, ed in numero assai più rilevante, sono toccati a moltissimi amici. Il giovane indirizzato a noi, e non potuto accontentare, generalmente ritornava ancora una volta o due, poi scompariva e non fu raro il caso di averlo più tardi trovato in associazioni ed in compagnie del tutto contrarie allo spirito ricevuto in collegio.

La mancanza d'una casa-famiglia e d'un centro unico in cui convengano le buone volontà di molti annulla spesso le fatiche di anni d'educazione. La *Casa dell'ex-allievo* deve colmare questa lacuna ed ovviare a questo pericolo: deve essere una modesta pensione nella quale aleggi lo spirito di Don Bosco e dia modo ai Salesiani – direttamente od indirettamente – di seguire i primi passi e di sostenere fraternamente l'ex-alunno nei mesi e negli anni più critici della vita. Si rimetterebbe in azione così l'opera di assistenza esercitata per parecchi anni da Don Bosco nei primordi dell'Oratorio.

***

È un fatto consolante, generalmente constatato, che tutti coloro che in qualsiasi modo furono educati dai Salesiani si sentono legati da un vingolo dolcissimo di riconoscenza ai loro istitutori e per mezzo di essi all'Opera Salesiana. Di qui il sorgere delle Unioni intorno ad ogni singolo Collegio con dimostrazioni annuali. È tutto quello che si è potuto fare nella maggioranza dei casi. Ma nelle grandi città si è sentito il bisogno di fondare circoli, di aver locali propri aperti tutte le sere in cui i soci e le loro famiglie possano trovar modo di passare un'ora in conversazioni amichevoli, in studi vari, in onesti divertimenti.

In questo campo si è fatto molto nell'America del Sud ed in Spagna; dobbiamo aver la franchezza di confessare, invece, che in Italia finora si è potuto fare assai poco. I nostri Circoli sono ancora troppo poca cosa, hanno mezzi troppo limitati di richiamo.

Noi, allievi di Don Bosco, sentiamo la nostalgia dei tempi eroici passati fra le mura dell'Oratorio e degli altri Collegi e ora, benchè giovanotti, uomini maturi, col capo più o meno adorno di capelli grigi o bianchi, sentiamo il bisogno di rivivere la vita della nostra gioventù. Sentiamo che essa non è completa nei nostri Circoli perchè non abbiamo un'orchestrina nostra, un teatrino nostro, un cortile nostro, un luogo insomma, in cui unitamente alle nostre famiglie possiamo dire di essere ancora tra i Salesiani. Sì, anche con le nostre famiglie, perchè noi desideriamo che tutti i nostri cari crescano e vivano respirando il vivere di Don Bosco in tutte le congiunture della vita.

Tutto questo è quanto miriamo ad ottenere con la *Casa dell'ex-allievo* da fondarsi in tutti i maggiori centri industriali e di studio. Queste case benedette dovrebbero essere il luogo di ritrovo naturalmente non solo di noi oramai vecchi, ma specialmente dei giovani, dei nostri figli; in questa casa dovrebbero trovar parte tutte le sezioni di studio, di arte, di sport, di divertimento proprio dei Collegi Salesiani; in essa dovrebbe aver sede il Segretario regionale con tutte le sue ramificazioni.

In una parola la *Casa dell'ex-allievo* dovrebbe essere:

a) una pensione-famiglia per i giovani appena usciti dagli istituti con due sezioni, una per gli studenti, e l'altra per gli artigiani;

b) un luogo di ritrovo per coloro che hanno posizione e famiglia propria, nel quale abbiano campo di esplicarsi tutte le attività di studio e di divertimento;

c) la sede del Segretario regionale; centro, quindi, a cui convergono tutte le Unioni della regione, fucina di progetti e di studi pratici, luogo dove tutti gli ex-allievi passano rivolgersi per informazioni, per indirizzi, per collocamenti.

La casa dell'ex-allievo dovrebbe funzionare da centro irradiatore e ricevitore di tutta la attività delle Unioni e dei Circoli.

***

Comprendo: l'enunciare un programma simile è cosa semplice, il difficile sta nell'attuarlo: arduo sopratutto è trovare la via pratica pel funzionamento tecnico, amministrativo e direttivo. Non mi nascondo la gravità delle difficoltà. Mi permetto, tuttavia, ripetere qui quanto ebbi a dichiarare al Congresso: Una tale istituzione è ritenuta necessaria nell'interesse degli allievi che escono dagli Istituti Salesiani? Se la risposta è affermativa, bisogna risolverla. Le difficoltà non faranno altro che renderci più cara e più bella l'opera che propugniamo.

Ad ogni modo, per risolvere un problema è necessario prima enunciarlo con precisione: io ho concepito nel modo sopra accennato la *Casa dell'ex-allievo*; altri intervenga nella discussione in appoggio o in contraddittorio. Da un dibattito lungo e vivace tanto noi come i nostri amati Superiori comprenderemo che cosa è indispensabile fare: e quando avremo stabilito chiaramente che cosa vogliamo, studieremo i mezzi per raggiungere lo scopo.

Alessio Pretto

CRONACA

Intra. — Una rappresentanza degli ex-allievi del locale collegio aveva già preso parte al II° Congresso internazionale e all'inaugurazione del monumento a Don Bosco.

Nella ricorrenza dell'onomastico dell'attuale Dirett. Don Luigi Ciprandi, gli antichi allievi si radunarono per festeggiarlo e per tenere l'annuale convegno.

Erano novanta gli ex-allievi di Intra e di altri istituti Salesiani.

All'adunanza viene acclamato a Presidente il Tenente Piero Carganica, il quale ricorda la storia e il continuo progredire del movimento di coloro che si onorano del nome di « allievi di Don Bosco. » Fino a pochi anni or sono l'organizzazione ne raccoglieva un numero limitato; or sono legioni, in ogni parte ove trovansi i Salesiani.

Riferisce sui temi e sulle deliberazioni del II° solenne Congresso di ex-allievi.

I convenuti fanno propria la proposta del Cav. Uff. I. Ceretti di celebrare nel prossimo anno il giubileo d'argento dell'apertura del Collegio.

Si apre seduta stante, una colletta per formare un fondo sociale. Essa frutta oltre Lire 200.

Viene pure approvata la proposta di far allestire una lapide che ricordi gli ex-allievi di quel Collegio caduti nella grande guerra.

Al convegno aveva aderito con una lettera spirante soddisfazione, bontà e

incoraggiamento il Rettor Maggiore Don PAOLO ALBERA. Aderiscono pure con nobili parole l'Ispettore Salesiano, Prof. D. FEDELE GIRAUDI. il Prof. Don A. COJAZZI, segretario generale, i Direttori di vari collegi e molti degli antichi Superiori di Intra.

L'antico direttore D. G. MOSSETTO, che volle trovarsi presente, fu fatto segno, durante tutta la giornata, a speciali dimostrazione di simpatia.

Il Tenente CARGANICA, PIERO BECCALLI, Don CIPRANDI, e gli altri organizzatori possono andar lieti della splendida riuscita del Convegno.

Lanzo. — Gli ex-allievi del Collegio di Lanzo, residenti in Torino, si radunarono al Circolo « Don Bosco » (via Consolata, 2) per gettare le basi della loro Unione.

Erano presenti l'attuale direttore Don BETTINI, gli ex-direttori Don RINALDI e Don BISTOLFI, insieme con Don PUPPO e Don VALLINO.

Fu nominata una commissione che fa capo all'AVV. BATTÙ, e al Dottor GIANOTTI, per affrettare il lavoro di fondazione della società. Frattanto il recapito, in Torino, è al Circolo suddetto.

Confidiamo che nel prossimo numero la Commissione potrà pubblicare una sua prima buona relazione, e che al principio del nuovo anno scolastico, *moltissimi* ex-allievi del Collegio di Lanzo si ritroveranno uniti fraternamente e utilmente.

Cuorgnè. — Il giorno 18 p. p. si tenne un riuscitissimo congresso di ex-allievi nel fiorènte collegio Giusto Morgando di Cuorgnè Canavese, che da 24 anni è diretto dai figli di D. Bosco. Fu una trionfale festa di gioventù. S'iniziò il convegno coll'inaugurazione d'una lapide monumentale in omaggio ai 38 ex-allievi del collegio caduti in guerra. Si celebrò per l'occasione una messa campale nel gran cortile interno del collegio, riccamente adornato e pavesato a festa dall'egregio D. Musacchio.

V'intervennero le autorità e larghe rappresentanze delle scuole comunali e vari sodalizi locali. I cantori del collegio diretti dall'esimio maestro Don Devenz, accompagnati dall'orchestra dei Concordi eseguirono scelti canti sacri.

Chiuse la funzione religiosa D. Trione con brevi parole e la lettura dei nomi dei compianti ex-allievi caduti in guerra. Seguì subito la funzione civile con eloquenti discorsi di ex-allievi, del sindaco, del presidente e del direttore del collegio.

Si tenne poscia nel teatrino del collegio un'adunanza animatissima degli ex-allievi convenuti da ogni parte, e si presero opportune deliberazioni pratiche.

Al pranzo sociale di 150 coperti intervennero pure il sindaco, ex-allievo dei salesiani, con parecchi membri dell'amministrazione, tra cui uno già allievo di D. Bosco fin dal 1864. Alle mense, servite con molta eleganza, dominò un cameratismo della più gioconda cordialità. Vi si tennero altri discorsi. I principali oratori della giornata, tutti eloquenti e applauditissimi, furono il cav. dott. Giuseppe Gay, il dott. G. B. Negri, l'avv. cav. uff. Filippo Rovetti, avv. A. Bernardo Algostino, l'avv. Severo Morgando e l'amatissimo direttore prof. D. Giuseppe Mossetto.

Torino - *Gli Antichi Allievi delle Case Salesiane del Piemonte.* — All'invito lanciato con circolare 7 giugno p. p. dalla commissione degli Antichi Allievi di D. Bosco per la 51ª annuale dimostrazione al Grande Maestro nella persona del successore di Lui D. PAOLO ALBERA, rispose un grandissimo numero di Aderenti Antichi e Nuovi con slancio non ancor precedentemente raggiunto e con generoso concorso pecuniario, accompagnato quasi universalmente da scritti esprimenti la riconoscenza che sempre più viva va sviluppandosi nell'animo di ciascuno verso D. Bosco ed i continuatori delle sue Opere. Intervennero di persona o coll'adesione, molti all'Accademia del 29 stesso giugno indetta nel teatro dell'Oratorio di Valdocco con carattere spiccato di festa tutta degli Antichi Allievi. A dire a D. Albera l'affetto di questi ultimi per D. Bosco ed i Salesiani tutti ed a presentare il solito obolo fu quest'anno incaricato il Molto Reverendo Sig. D. PIETRO MONTEFAMEGLIO, Rettore dell'Istituto di Sant'Anna in Torino, antico, antichissimo anzi, come egli stesso si compiace chiamarsi, allievo dell'Oratorio. Con quanta tenerezza e semplice spontaneità egli abbia saputo adempiere al mandato, non è il caso di qui accennare.

Come dalla già accennata circolare 7 giugno s'è rilevato, avendo dovuto la Commissione per necessità di cose a malincuore rinunciare alla valida cooperazione del suo segretario Signor GIUSEPE SANDRONE, venne chiamato a surrogarlo il compagno Sig. ANTONIO ZANETTA; questi ci incarica di porgere i suoi più vivi ringraziamenti a quanti coll'opera e col consiglio si degnarono aiutarlo nella mansione per lui affatto nuova e, se il lavorare per l'interesse comune può attenuare la forma di una pretesa forse un po' ardita, egli per mezzo nostro domanda a tutti gli Allievi delle Case Salesiane sparsi per il Piemonte la più intensa collaborazione perchè al maggior numero e se fosse possibile a tutti venga fatta conoscere l'esistenza delle nostre associazioni od almeno sia rimesso al medesimo l'indirizzo di coloro a cui, avendo i requisiti, si potrà in avvenire mandare notizia delle opere che, per mezzo delle Associazioni medesime, si andranno sviluppando in ordine ai deliberati dell'ultimo Congresso fra gli Ex-Allievi di Don Bosco.

Torino - Circolo Giovanni Bosco. – *L'Onomastico del Presidente.* — I soci si ritrovarono numerosi il 1° Luglio alla sede sociale di via Consolata, unitamente alle loro famiglie per ricordare l'onomastico dell'amato presidente Cav. Prof. PIERO GRIBAUDI che da dieci anni regge con amore le sorti del Circolo. Nel breve, familiare, simpatico convegno rese onore al festeggiato con alato pensiero e nobili espressioni il Vice-presidente AVV. PROSPERO BATTÙ, il quale si disse felice d'interpretare non solo il sentimento d'ammirazione ed affetto dei Soci del Circolo, ma quello altresì, perfettamente unissono, di tutti gli ex-allievi dei Salesiani, essendo il prof. GRIBAUDI presidente locale e presidente della Federazione internazionale degli ex-allievi di Don Bosco. — L'assistente Ecclesiastico D. DE MARTIN con parola vibrata ed affettuosa portò l'adesione cordiale dei Superiori Salesiani e mise in luce le preziosi doti del festeggiato come presidente del Circolo, come ottimo padre di famiglia, come fervente Cristiano.

A rendere più gaia e piacevole la serata concorse mirabilmente la presenza del Prof. D. CIMATTI il quale ci fè gustare canti e meravigliose suonate al piano. L'amico TAGLIONE con l'abituale sua *verve* disse il monologo « *La mano dell'uomo;* » il socio ACCORTAZO divertì da vero macchiettista-mimico con due scenette « A teatro » e « Un signore a tavola » e la bambina dodicenne TAGLIONE a nome delle famiglie lesse una indovinata poesia che commosse il festeggiato e piacque tanto.

In fine il Prof. GRIBAUDI ringraziò con affetto tutti i presenti e particolarmente disse di gradire assai il dono, un artistico ingrandimento fotografico riportante l'effigie dei due suoi figliuoli che i soci credettero di presentargli per la lieta ricorrenza: terminò invitando i presenti ad inneggiare a Don Bosco.

L'iniziativa dei Filodrammatici. — Il Circolo « **Giovanni Bosco** » di Torino a corona delle manifestazioni e festeggiamenti svoltisi in onore del Venerabile Maestro, ha indetto un *Concorso Filodrammatico Nazionale* per il prossimo autunno, fra le Società aderenti alla Federazione dei Teatri educativi Italiani. Scopo del concorso è di far conoscere lo spirito del grande Educatore in questo lato del suo sistema, essendo Egli, col mezzo di rappresentazioni morali, mirabilmente riuscito a dare una maggior cultura e più alta elevazione morale e civile alla gioventù, ed a dimostrare quale strumento di bene, possa e debba essere il teatro educativo.

La Presidenza d'onore del Concorso venne già benevolmente accettata dal Rev.mo Sig. D. ALBERA; a lui fanno corona molte illustri personalità le quali posero a disposizione dei concorrenti dieci cospicui premi. Alle Filodrammatiche d'Italia spetta ora il guadagnare i primi posti nel nobile arringo.

Unione antichi allievi dell'Oratorio. – *Sezione Giovani.* — Alcuni giorni fa e precisamente alli 6 luglio u. s. ricorreva il primo anniversario dell'inaugurazione dell'Unione ex-Allievi Studenti ed Artigiani dell'Oratorio S. Francesco di Sales – Sezione Giovani.

È non solo un anno di vita, ma bensì un anno di continui progressi in bene. Nel giorno della sua inaugurazione, 6 luglio 1919, eleggeva un Consiglio Direttivo provvisorio coll'incarico di elaborare uno Statuto organico, Statuto che fu approvato in una successiva adunanza.

Scopo di detta Unione si è di assistere tutti i giovani usciti dall'Oratorio e che si trovano nel mondo senza una guida che li sorregga nei tristi momenti di sconforto e di disillusione della vita, aiutarli moralmente e, nel limite del possibile, anche materialmente. Assisterli ed aiutarli nella scelta di una scuola, convitto, pensione, arte od impiego a cui dovranno avviarsi, affinchè non abbiano a trovarsi in ambienti pericolosi per la loro fede e costumi, anzi s'incontrino in ambienti, in cui possano continuarsi e perfezionarsi sempre meglio la loro educazione e formazione secondo lo spirito del Ven.le D. G. Bosco.

Instituì un provvido ufficio di collocamento, mediante il quale potè dar evasione a molte domande di impiego, di pensione, ecc. ad ex-allievi soci e non soci ed anche ad estranei raccomandati dai soci. Difatti dal 5 novembre 1919 arrivarono al segretario millenovantasette domande per impieghi, collocamenti, consigli, raccomandazioni.

A tutte venne dato una sollecita evasione incontrando così la viva simpatia dei soci per il sicuro e fidatissimo appoggio che hanno trovato in essa. Dette domande continuano sempre ad aumentare giornalmente. L'ufficio di segreteria affidato ad un ottimo salesiano che con amore vi dedica tutto il suo tempo, rimane aperto tutto il giorno; e alla sera dà comodità per le adunanze serali.

Indisse un corso di lezioni serali di diverse materie che incontrò molto le simpatie dei numerosi soci che entusiasticamente ne approfittarono.

Nell'adunanza del 18 aprile u. s. l'ex-allievo Vallino Vincenzo presentava e svolgeva un suo ordine del giorno facente voti ai Superiori che concedessero qualche locale di più onde poter esplicare molte altre utili iniziative che al giorno d'oggi sono necessarie per la prosperità di ogni singola Unione. Detti voti sono stati benignamente accolti dai Rev.mi Superiori e sono stati soddisfatti il 18 luglio u. s. coll'inaugurazione di di una nuova ampia sala che, unita alla prima, resa già ristretta per il continuo affluire di soci che attualmente sommano ad un migliaio, forma ora un bellissimo e comodo locale per le riunioni.

Con detta sala inaugurava pure una bibliotechina scientifica, letteraria professionale libera a tutti i soci che desiderano approfittarne. – Numerosi sono i libri già ricevuti in dono e numerosi altri ne furono promessi.

In attesa che queste promesse siano mantenute per estendere sempre più il bene a vantaggio dei nostri soci, andiamo avanti fiduciosi nello svolgimento del nostro programma di azione prefissi soci, collo sguardo rivolto a D. Bosco, in nome del quale abbiamo fondato la nostra Unione.

Piccola Posta

Cav. POESIO – *Roma.* — Perdura vivo fra gli ex-allievi di Torino il ricordo della S. V. Ill.ma e la riconoscenza per il prezioso contributo che portò al brillante esito del nostro secondo Congresso.

AVV. SANTACROCE – *Catania* — Attendiamo qualche buona relazione degli ex-allievi di Catania – e sopratutto il suo parere su « Voci Fraterne. »

AVV. MAZZOTTI – *Faenza.* — Veda, Sig. Avvocato, lo scopo precipuo di « Voci Fraterne » è per ora di favorire l'organizzazione, invitando tutti gli ex-allievi a mettersi in relazione con le Unioni locali, portandovi la loro adesione; per tal modo giungeremo con rapido passo all'organizzazione regionale e quindi nazionale.

Il Consiglio Direttivo Nazionale a suo tempo deciderà, sentito i diversi pareri, se *Voci Fraterne* debba essere l'organo Nazionale, oppure ridursi a regionale o interregionale. Ci dica qualche cosa di Faenza. – Grazie, ossequi.

Sig. BRUNORI - *Ravenna.* — Attendiamo i vostri indirizzi. Ossequi al R.° D. Saluzzo.

Sac. Prof. ANTONIOL – *Verona.* — Abbiamo ricevuto gli indirizzi degli aderenti a codesta fiorente Unione. Grazie. Mandiamo a tutti il nostro foglio.

Presidente dell'Unione di Valsalice. — Ricevuti i sessanta indirizzi, grazie. Saranno tutti immediatamente serviti.

M.° TOFFOLO – *Mogliano Veneto* — Grazie ancora una volta per la sua graditissima visita, ricambiamo i saluti gentilmente inviatici ancora dopo. – Ossequi e saluti al Rev.mo D. Mosè.

AVV. PERLO – *Torino.* — Ricevuto e riportato integralmente. Grazie. Congratulazioni.

Prof. GIRAUDI – *Treviglio.* — Abbiamo ricevuto i 252 indirizi degli ex-allievi aderenti a codesta Unione, sono giunti in tempo buono ed a tutti fu già inviato il 1° numero di *Voci Fraterne.*

Agli Amici di Milano e di Verona. — Ci congratuliamo per il rapido organizzarsi delle Unioni ex-allievi di codesta Ispettoria. Plaudiamo all'idea di due sedi regionali una a Milano, l'altra a Verona a cui rispettivamente faranno capo le già fiorenti Associazioni di Mogliano – Este – Gorizia – Chioggia – Trento – Treviglio – Intra – Sondrio – Maroggia e le altre che vanno ora così rapidamente formandosi. – Mandateci gli indirizzi degli aderenti alle singole Unioni per l'invio di *Voci Fraterne.*

ANTONIO PLACCI – *Faenza.* — Grazie delle belle parole che riproduciamo a comune edificazione. « Così si fa, così si da l'esempio del fare: non appena lanciata e già l'idea è un fatto compiuto, appena sorta e già prima che fronde dà frutti. Così sogliono fare i bravi Salesiani.

Ed ora abbiamo il nostro foglietto, il nostro volantino, l'amico dell'umile lavoratore, del modesto impiegato, dell'instancabile professionista, che non fanno e non possono dedicarsi a più profonde letture e pur bramano ed abbisognano a quando a quando fra l'incessante incalzare della vita, di un qualche istante di *più spirabil aere.*

Così v'intendevo io care *Voci fraterne:* un coro di belle, buone, care voci che si sprigionino a quando a quando dalle cento e cento sezioni, dai mille e mille petti, si uniscano e si confondano per giungere soave armonia, lieto ricordo di questa lontana compagnia dispersa a tutti gli allievi salesiani. Dalla calda Sicilia al bel piano Lombardo, da Romagna incendiaria alla verde Umbria incantata, care *Voci fraterne* scambiate la nostra parola, portate il nostro saluto fra quanti fummo figli di un solo Padre; disgiunti e lontani, per voi vivremo in perfetta comunanza d'anime.

Innondi Italia intera il nostro foglietto, portino *Voci fraterne* la bella parola, la buona parola, sollievo, rinfranco, conforto che suadente e ammonitrice, incitamento e richiamo ancora e sempre ci viene dal venerabile nostro Don Bosco per mezzo del suo degno successore, vero tramite d'unione fra noi e il Santo! »

Don GUALA – *Castelnuovo.* — Ripariamo omissione. Voi eravate presenti Congresso con cinque rappresentanti. Attendiamo lista indirizzi.

Gerente responsabile: - GEM. FERRARI
Torino – Scuola Tip. Salesiana